

Wikipedia e la bufala sul Polocausto:

LINK: http://www.corriere.it/tecnologia/19_ottobre_15/wikipedia-bufala-polocausto-meglio-errori-che-controllo-dall-alto-cosi-funziona-l-enciclopedia...



Wikipedia e la bufala sul Polocausto: «Meglio gli errori che un controllo dall'alto». Così funziona l'enciclopedia libera. Il portale, costruito dall'opera di volontari, non ha mai introdotto alcun sistema per prevenire le storie false. «La comunità è sempre riuscita a mantenere l'equilibrio nelle opinioni» di Redazione Tecnologia A-A+ shadow Stampa Email C'è la Wikiquette, l'etiquette che detta le linee di comportamento della comunità. E c'è il WikiLove, lo «spirito di collegialità e mutua comprensione» che dovrebbe guidare gli utenti volontari nella costruzione dell'enciclopedia online «libera e collaborativa». Ma non esiste un modo per definire le bufale che nascono e crescono tra le milioni di voci del portale che offre ogni giorno la soluzione ai nostri dubbi. L'ambizioso obiettivo con cui Jimmy Wales e Larry Sanger fondarono Wikipedia nel gennaio del 2001 si scontra ogni giorno con la realtà. Una realtà abitata

non solo da burloni da tastiera, ma anche da revisionisti radicali della Storia. Perché se da una parte c'è chi manomette le voci dell'enciclopedia solo per farsi due risate, dall'altra ci sono squadre di spacciatori di false credenze. È il caso del lager di Varsavia trasformato in un campo di sterminio di polacchi per minimizzare i numeri dell'Olocausto, bufala considerata la più antica della storia di Wikipedia. Fiducia nella comunità. Ma come si protegge Wikipedia da questo problema? Di fatto non lo fa. Non esistono strumenti di prevenzione contro la pubblicazione di fake news: nessun organo di controllo, nessuna redazione, nessun algoritmo. La missione di mantenere un punto di vista neutrale, uno dei cinque pilastri del progetto, è affidata unicamente alla capacità della comunità di autoregolarsi e nella fiducia dei collaboratori che si spendono di più per la causa. Chiunque può

modificare un'informazione discutibile, che ritiene non basata su fonti esterne attendibili. «Wikipedia non è una fonte primaria», spiega Maurizio Codogno, portavoce di **Wikimedia Italia**, succursale nostrana dell'organizzazione non profit che sostiene Wikipedia e tutti i progetti collegati all'enciclopedia. «Noi non possiamo fare altro che avere delle fonti esterne che consideriamo valide e basarci su queste». Niente esperti. Di certo quest'opera di revisione fatta da volontari - sono tra i 2 mila e i 2500 i più attivi - non è infallibile. Non ci sono esperti o accademici che lavorano per mantenere l'equilibrio in Wikipedia. O meglio, potrebbero esserci, ma essere una minoranza. Anche per questo ogni voce ha un suo registro che memorizza la cronologia delle modifiche. In caso di pasticci, è possibile riportare la voce alla versione precedente. Ciò avviene anche in caso di conflitto sulle informazioni contenute in una pagina. E

il conflitto può trasformarsi nei casi più estremi in una «guerra di modifiche»: un muro contro muro tra uno o più contributori che vogliono imporre la propria versione. La risoluzione dei conflitti Come si mette fine a questiscontri? Nemmeno qui c'è un intervento dall'alto. Anche la risoluzione del conflitto è lasciata alla comunità. Sono due i livelli di discussione in modalità forum: se il dibattito resta limitato a una singola pagina, ci si confronta nella «pagina di discussione» collegata alla voce stessa; se, invece, il caso è più complicato la comunità la discussione si sposta nel «bar» dei progetti inerenti al tema della voce per un confronto più ampio. La «guerra di modifiche» può essere interrotta in via provvisoria da un amministratore, un utente più esperto che, solo in questi casi, può «cristallizzare» la pagina alla versione antecedente l'avvio della disputa. Benché l'orientamento di Wikipedia incentivi risoluzioni basate sul dialogo, esiste anche la strada del sondaggio o della votazione tra le varie alternative di modifica sul tavolo. Espulsioni da Wikipedia Lo stesso approccio è adottato e promosso in merito ai ban definitivi di un contributore, cioè le espulsioni dal

portale. «È una misura estrema, viene usata quando si nota che questa persona non ha nessuna intenzione di mettersi in gioco nella comunità», specifica Codogno. Ma l'espulsione riguarda solo l'utente che si nasconde dietro precise credenziali. Perché, chiaramente, una persona può perseverare nella sua condotta scorretta con un nuovo profilo. Oppure costruirsi una «nuova vita» da wikipediano collaborativo. «Se queste persone volessero iscriversi con un diverso nome utente e tornare a scrivere, noi non possiamo scoprirlo perché non abbiamo accesso ai log», i file su cui è tracciata tutta l'attività dell'utente. Una comunità, una politica Questo discorso riguarda l'edizione italiana di Wikipedia, perché ogni comunità linguistica - sono 280 - ha le sue regole. Potenzialmente, quindi, attraverso la traduzione di una pagina da un'altra lingua che segue politiche più anarchiche, un'edizione in genere curata può ereditare errori, omissioni e travisamenti. Sviluppare gli anticorpi Facendo una sintesi estrema, Wikipedia si lascia aggredire dalle bufale per sviluppare gli anticorpi necessari a combatterle. Ma nel tempo trascorso dal momento dell'infezione e quello in cui il virus viene

debellato le informazioni false possono influenzare profondamente il pensiero di una persona, specie in tempi in cui non tutti gli utenti web sono dotati degli strumenti per valutare l'attendibilità di una fonte. Come nel caso del lager polacco. «Quello che succede in casi come questo - analizza Codogno - è che possono esserci gruppi di utenti che cercano di far accreditare fonti che non sono effettivamente neutrali e cercano di imporre altre visioni come quella negazionista. Per un po' ci riescono ma prima o poi qualcuno si accorge della cosa, in maniera pubblica, come in questo caso, o meno pubblica. La comunità di fruitori è sempre riuscita a mantenere l'equilibrio nell'enciclopedia». L'attendibilità delle fonti Ora sulla pagina dedicata al campo di concentramento di Varsavia ci sono due avvisi che mettono in guardia gli utenti: «Questa voce o sezione sull'argomento storia è ritenuta da controllare» e «Questa voce o sezione sembra contenere dati fantasiosi, assurdi o completamente inventati». Note che, però, non sempre si rivelano efficaci: «Possiamo mettere tutti gli avvisi che vogliamo ma se l'avviso viene ignorato siamo punto a capo».

Appurato che alcune informazioni non sono vere o frutto di bizzarre teorie, non si potrebbe semplicemente intervenire con il bianchetto? «Avere la fonte falsa con la spiegazione del perché è falsa porta un vantaggio nella comprensione globale», spiega Codogno. «Se io ho un'enciclopedia con un controllo dall'alto, questa rifletterà un pensiero più o meno evidente. Su Wikipedia vogliamo avere più punti di vista corroborati da fonti. Il problema si sposta sull'attendibilità di queste».

